

viva

**Un nuovo capitolo
nel sito internet:
la bibliografia**

Il bollettino interno informativo di **VIVANT**

Anno 8 Numero 61 ottobre

2002

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Via Morgari 35 10125 Torino tel. e fax 011-6693680 email: mail@vivant.it

Lettera del Presidente

Più di 11.650 sono stati i visitatori del nostro sito www.vivant.it. Ora stiamo pensando di arricchirlo; un'idea che proponiamo è una bibliografia sugli aspetti che ci interessano, riportando magari un minimo di descrizione circa i contenuti.

Chi volesse quindi segnalare un libro che gli sia particolarmente piaciuto, è pregato di scrivere all'Associazione.

Grazie sin d'ora per la collaborazione.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Svizzera e Piemonte: lotte ed alleanze

di

**Edmondo Schmidt-Müller
di Friedberg
2^a parte**

1 – La posizione geografica

La posizione geografica del Piemonte ne ha sempre condizionato la storia: proprio quel suo essere “a piè dei

monti”, incuneato tra quelle montagne che lo separano dalla Liguria, la Francia e la Svizzera. Svincolarsi da questi limiti, appena ciò fu tecnicamente possibile, portò ai grandi trafori ferroviari e stradali: storia di ieri ed ancora di oggi. Ma anche prima l'importanza dei passi alpini – collegamento tra l'Europa del nord e quella del centro-sud – era enorme, e tutti i mezzi tecnici via via disponibili – mulattiere, ponti, brevi gallerie, ospizi e ricoveri – venivano messi in opera per facilitare il passaggio delle Alpi. Transitavano mercanti con i loro muli e con intere greggi (fonte di importanti introiti sotto forma di pedaggi, ecc.). Papi e Cardinali (il Concilio di Basilea), Re e Imperatori, da Carlo Magno in poi, sulla via dell'incoronazione o della guerra, prelati e politici, eserciti, pellegrini (la via Romea), semplici viandanti e...staffette partigiane. E con le persone passavano le notizie e le idee, da quelle di Calvino e di Zwinglio alla controriforma, e più tardi a quelle della rivoluzione francese e poi dei Carbonari.

Tra i passi che maggiormente interessavano le popolazioni (e le autorità) dei due versanti vanno ricordati:

1 – il Gran San Bernardo (duemila e più anni di storia, San

Bernardo di Mentone, l'ospizio, i Canonici lateranensi, Napoleone) metteva da sempre in comunicazione la valle d'Aosta con il Vallese, e quindi con Ginevra, Berna ed il nord dell'Europa;

2 – il Sempione, altro passo conosciuto fin dal tempo dei Romani, primo ospizio tenuto dai Cavalieri di Malta (1235/1590), servizio regolare di posta sino all'apertura della ferrovia (1906): di qui passavano i Vallesani – a lungo padroni di Domodossola – nelle loro frequenti scorrerie in terre italiane;

3 – il San Gottardo, la cui apertura all'inizio del 1220 viene collegata ai patti tra Uri, Schwitz e Unterwalden. Era la via più breve tra l'Italia e la Germania ed un importante transito di merci soprattutto dopo la costruzione del ponte sopra la gola di Schöllenen (1303). Di qui passarono gli Austro-Russi del gen. Suworoff nel settembre del 1799. Strada carrozzabile dal 1827, ferrovia aperta nel 1880;

4 – il Lucomagno merita una particolare attenzione perché nel 1845 il Regno di Sardegna concluse un accordo con San Gallo, i Grigioni ed il Canton Ticino per una ferrovia destinata a collegare le linee della Germania meridionale con quelle italiane. Il progetto fu poi

superato da quello del Sempione, ma resta comunque questa interessante priorità; 5 – anche il San Bernardino era conosciuto ancora prima dei Romani. La strada moderna (1818-1823) fu pagata in buona parte dal Regno di Sardegna.

2 – Casa Savoia al di là delle Alpi

Su questo terreno si gioca la partita tra i Signori Svizzeri ed i Conti/Duca di Savoia.

La presenza dei Savoia sulla scena svizzera risale alla fine del 1100 (e forse prima) con il possesso di una piccola parte del Vaud. Guerre, dedizioni spontanee, acquisti, eredità, ecc. (grazie in particolare a Pietro II) estesero i territori savoiani fino a comprendere più o meno gli attuali cantoni di Ginevra e del Vaud e buona parte del Vallese. Persino Bema riconobbe per qualche tempo l'autorità dei Conti di Savoia che lasciarono a segno della loro presenza sul Lemano il romantico castello di Chillon.

I Savoia furono conti e duchi, ma anche vescovi ed abati: Amedeo VIII, l'antipapa Felice V, conservò dopo la rinuncia alla tiara, e fino alla sua morte, la sede episcopale di Ginevra.

Il Capo di Casa Savoia si fregiava (e si fregia tuttora) dei titoli relativi alle terre svizzere che furono in possesso dei suoi antenati:

- duca del Chiabrese (l'attuale Chiabrese, più il basso Vallese e parte del Vaud)
- duca del Genovese
- conte di Ginevra
- barone del Vaud e del Faucigny

terre che, nei tristi tempi di Carlo II (1536) passarono sotto i cantoni, e vani furono i tentativi per riconquistarle.

L'ultimo – e più famoso – è l'Escalade di Ginevra (12-12-1602) miseramente fallito e seguito dalla pace di San Giuliano (11-7-1603) che sanzionava la rinuncia a questi territori. San Francesco di Sales

continuerà ad essere chiamato “Monsieur de Genève” ma non mise mai piede in questa città: la sua sede episcopale era in realtà Annecy.

3 - Lotte di religione

Oltre alla perdita di buona parte del ducato, la debolezza di Carlo II permette lo sviluppo delle idee e delle iniziative protestanti nelle terre rimaste fedeli al Duca. Calvino viene ad Aosta nel tentativo di trasformare la valle in un cantone svizzero protestante, all'inizio del 1536. L'assemblea, subito convocata dal bali Matteo de Lostan, vota all'unanimità la fedeltà alla Fede cattolica ed al Duca di Savoia, ed a Calvino non resta che fuggire. A ricordo di questa bella pagina di storia valdostana restano la Croix de Ville e l'Angelus suonato alle 11 (anziché alle 12), l'ora in cui il Consiglio votò l'arresto di Calvino.

Da tempo i Valdesi del Piemonte erano in contatto con i riformatori svizzeri: ora – con la debolezza del governo di Carlo II – molti Valdesi lasciano le valli e dilagano nella pianura, contro gli accordi pattuiti. Con il rafforzarsi dello stato sotto Emanuele Filiberto ed i suoi successori, una serie di alterne vicende vede i Cantoni protestanti nella veste di mediatori tra i Duchi ed i loro sudditi di religione riformata: a periodi di relativa tolleranza segue il peggio, soprattutto dopo la revoca dell'Editto di Nantes (1685). Uno dei momenti più alti dell'epopea valdese è l'esilio di quasi tremila correligionari accolti lungo le rive del lago di Ginevra e poco dopo – cambiata la situazione politica – il celebre episodio della “**glorieuse rentrée**”: partiti da Prangins il 26 agosto 1689 un migliaio di Valdesi rientrerà nelle sue terre attraversando il piccolo Moncenisio e la valle di Susa. Enrico Arnaud, il ponte di Salbertrand, la Balsiglia...quanta storia, quanti

momenti di gloria tramandati da generazione a generazione, e da tante belle canzoni valdesi...

Il caso Giannone, brutto episodio di politica ecclesiastica sotto il regno di Carlo Emanuele III (1735): lo storico napoletano fu attirato con un tranello a Ginevra in terra savoiana, e tenuto in prigione nella cittadella di Torino fino alla morte...

La lunga storia di Carouge, la città modello costruita dai Savoia al confine con Ginevra. La sua riunione al cantone di Ginevra nel 1816 sposta gli equilibri religiosi: oggi la Roma del Protestantismo è cantone a maggioranza cattolica dove ogni domenica si celebrano non meno di novanta messe.

4 - Soldati Svizzeri in Piemonte

Truppe svizzere furono al servizio dei Principi di casa Savoia, sia quando erano sovrani di terre al di là dei monti, sia dopo. Dal 1241 (prima alleanza di Berna con Amedeo IV) al 1814 (ultima capitolazione di Vittorio Amedeo I con i Grigioni) sono 23 le capitolazioni firmate ed una trentina i reggimenti forniti dai Cantoni: altrettanti i generali.

Gli Svizzeri combattono – e subiscono forti perdite – in numerosi fatti d'arme: la Madonna dell'Olmo, la guerra delle Alpi. Dal 1609 i 100 Svizzeri formano la guardia personale del Duca, che tale resta fino al 1832, ultima delle truppe capitolate ad essere sciolta: resta in loro ricordo il salone degli Svizzeri nel palazzo reale di Torino.

Gli ultimi sette abati di San Gallo (1654-1796) vengono tutti insigniti dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata. Antica amicizia e probabile riconoscenza per i molti reggimenti forniti dagli Abati ai Savoia...

Bandiere sabaude sono conservate a Naefels, canton Glarus. Sono quelle del reggimento di San Gallo e Glarus, in Piemonte dal 1792 al

1798, di cui era “proprietario” il barone Bachmann di Naefels. Purtroppo non c'è il tempo di raccontare alcuni degli – interessantissimi – episodi di cui fu protagonista, prima e dopo l'armistizio di Cherasco...

5.- Il XIX Secolo

I rapporti politici di Carlo Alberto – prima dello Statuto – con la Svizzera sono contrassegnati da una particolare amicizia con i Cantoni cattolici, che giungerà sino all'invio di armi e di consulenti militari al Vallese ed a Lucerna nella guerra di Sonderbund (1845-1847). Ispiratore di questa politica è il ministro Clemente Solaro della Margarita che si appoggia al conte Crotti di Costigliole, ministro residente in Svizzera (1842-48). Lo stesso Carlo Alberto conosceva personalmente la Svizzera, avendo vissuto da giovane a Ginevra per qualche anno.

La scena cambia con Camillo Cavour la cui madre, Adele de Sellon (+ 1846) era ginevrina: Cavour visitò regolarmente la Svizzera dal 1835 al 1848, ed aveva amicizie influenti nella Confederazione. Amava la Svizzera e ne era ricambiato: passando da Ginevra per recarsi a Plombières, fu accolto con ovazioni. Fu Cavour a volere il trattato di commercio tra Sardegna e Confederazione Svizzera (1851) poi rinnovato nel 1878 tra Italia e Svizzera.

Forti erano i movimenti antisabaudi tra gli italiani emigrati in Svizzera dove Giuseppe Mazzini visse dal 1833 al 1837, fondandovi la Giovane Europa e più tardi la Giovane Svizzera. Organizzò (1834) la spedizione di Savoia per abbattere la Monarchia piemontese con truppe formate da esuli polacchi e tedeschi sotto il comando di Ramorino (lo stesso di Novara). La spedizione finisce poco gloriosamente, disarmata dalle milizie ginevrine, e la Svizzera dovrà inviare a Chambéry una

delegazione per porgere le scuse al Re di Sardegna.

Molti ed illustri furono gli esuli italiani in Svizzera, soprattutto nel Canton Ticino dopo il 1848. Ricordiamo Antonio Fontanesi, esule in Svizzera del 1828 al 1865, ben noto a Torino per le 140 opere conservate alla Galleria d'Arte Moderna.

Gli anarchici italiani sono numerosi in Svizzera dopo il 1890. Luigi Bertoni ticinese fonda “Il Risveglio” che diede luogo ad un grave incidente diplomatico dopo l'assassinio di Re Umberto.

“Addio Lugano bella...”

In campo artistico Svizzera e Piemonte sono legate dal ricordo di Vincenzo Vela, scultore ticinese (1820-91) che lavorò a lungo a Torino. Tra le Sue opere, il monumento all'Esercito Sardo in piazza Castello, Carlo Alberto al Palazzo Reale, Vittorio Emanuele II al Palazzo di Città, la Regina Maria Adelaide e Maria Teresa alla Consolata.

La Croce Rossa Internazionale nasce sui campi di Solferino. Henri Dunant di Ginevra assiste alla battaglia e ci lascia “Un souvenir de Solferino”. La CRI viene fondata nel 1863 avendo per emblema quello della bandiera svizzera a colori invertiti. La convenzione internazionale di Ginevra è del 1864 ed è stata rivista nel 1929: quante volte l'abbiamo invocata nell'ultima guerra, anche sotto la bandiera dello SMOM!

Uno dei 5 membri del Comitato della CRI era il generale Guglielmo Enrico Dufour, uomo di poliedrica attività comandante in capo dell'esercito svizzero nella guerra del Sonderbund, creatore della cartografia svizzera, ricordato dalla punta Dufour del Monte Rosa. Era anche un ottimo ingegnere, progettista, tra l'altro, di ponti sospesi. Aveva progettato un ponte a catene sul Po, mai eseguito forse per gelosia dei tecnici al di qua ed al di là delle Alpi...

Il XIX secolo è anche il periodo in cui tante industrie svizzere si impiantano in Piemonte: i Boringhieri, i Büchi, i Legler, i Leumann...

6 - Il XX Secolo

La prima guerra mondiale fu l'occasione per il collaudo della CRI su base mondiale.

Tra le due guerre anche la Svizzera ebbe il suo partito fascista (duce Rezzonico) e nuove vampate di “irridentismo” ticinese... Gli svizzeri risposero pacatamente con il libro: “**Gli svizzeri a Roma**”. Chi sono gli artefici dell'attuale assetto urbanistico della Città Eterna? A parte il romano Bernini, fenomeno isolato, i principali architetti della Roma papale sono ticinesi, quindi svizzeri: il Borromini, il Longhena, i due Fontana, il Maderna, loro nipote, Domenico Rossi... Il libro documenta il tutto con dovizia di fotografie lasciando intendere che si dovrebbe parlare di riunione di Roma al Ticino, e non del contrario...

Scoppiata la seconda guerra mondiale, con l'occupazione della Francia la Svizzera è circondata da ogni parte dai Tedeschi e dai loro alleati. Hitler si propone di invadere questo paese neutrale che, già in credito di fortissime somme verso la Germania, rifiuta un più pesante indebitamento conseguente a nuove richieste tedesche. Conosco uno di questi casi in via diretta perché fu mio Padre, informato da amici tedeschi, a trasmettere confidenzialmente la notizia al Governo italiano ed a quello della Confederazione. Mussolini, debitamente “preparato”, si oppose alla richiesta di Hitler.

Dopo l'otto settembre 1943 le reti di confine vengono abbattute, la Svizzera accoglie generosamente i soldati italiani sbandati: quanti miei amici torinesi hanno tranquillamente seguito i loro corsi universitari in Svizzera tra il 1943 ed il

1945...Poi "la barca è piena", le frontiere vengono chiuse a chi non sia un combattente in diretto pericolo di vita, e le polemiche al riguardo non sono mancate.

Durante la guerra, la Svizzera fu luogo privilegiato per lo spionaggio tra le parti in guerra, luogo di incontro per trattative segrete (i libri di Eddy Sogno, il tentativo del gen. Wolff per una pace separata) ed un Eldorado per i contrabbandieri. I passi alpini ritrovano un momento di particolare attività per le staffette partigiane...

XXXXXXXXXXXXXXXX

Oggi si ricorda a Ginevra il passato con la mostra "Il

Rinascimento in Savoia ai tempi di Carlo II (1504 – 1553)", ma i problemi di oggi sono ben altri. I rapporti tra Svizzera e Piemonte passano in secondo piano: entrare a far parte dell'Unione Europea o no? Questo è il problema.

Sabato 12 ottobre **VIVANT**
(= Paolo Giugni) ha guidato
l'itinerario
Torino e il
Marchesato di Saluzzo:
due capitali in 50 Km
per

Torino non è solo
iniziativa promossa dalla Città
di Torino

La tecnologia
evolve.....segnalateci il
Vostro indirizzo email!
Grazie

Aiutateci a costruire una
bibliografia sui temi
d'interesse **VIVANT**

La prossima riunione, riservata ai soci, sarà

Mercoledì 30 ottobre 2002 alle ore 21.15

Ospiti, ancora una volta!, di

XXXXXXXXXXXXXXXXXX XX XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

I nostro soci

Roberto Giachino-Sandri

e

Franz Graf Zu Stolberg-Stolberg

commenteranno i lavori del

XVI Congresso CILANE

**(Comité International de Liason des
Associations Nobles d'Europe)**

a Potsdam

nei giorni 19-22 settembre 2002